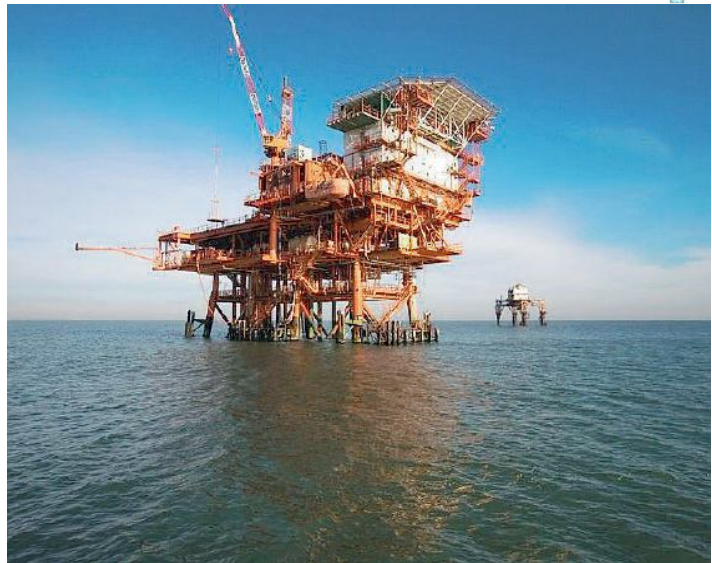


OMC 2019 | PIANI DEL CANE A SEI ZAMPE



Sopra, a sinistra, l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, con il sindaco di Ravenna Michele De Pascale. FOTO MASSIMO FIORENTINI



## Eni, in attesa di certezze sul futuro gli investimenti non si toccano

L'obiettivo è ridurre la forbice tra importazioni ed esportazioni di gas in Italia. Intanto ecco un accordo con Cassa depositi e prestiti per dare impulso alle rinnovabili

**RAVENNA**  
**ALESSANDRO CICOGNANI**  
Quando si parla di offshore in Italia - e di conseguenza anche in Romagna - Eni è senza dubbio il player principale del mercato. Proprio l'anno scorso la grande multinazionale italiana dell'energia ha ribadito il suo impegno per il grande piano di investimenti upstream fino al 2020, che per Ravenna vale la bellezza di 2 miliardi di euro in quattro anni. E anche per questo che la società del cane a sei zampe, già a partire da oggi, sarà uno dei maggiori protagonisti all'Omc, la grande fiera dell'offshore che si terrà fino a venerdì. Purtroppo questa mattina non sarà presente a Ravenna l'amministra-

tore delegato di Eni Claudio Descalzi, ma dalla società assicurano che un loro rappresentante sarà comunque in prima fila e forse potrebbero essere annunciate anche importanti novità in ottica di investimenti futuri.

C'è infatti da tenere in considerazione che alla base dell'Omc 2019 ci sarà un approfondimento sul giacimento Zohr in Egitto, scoperto proprio da Eni nel 2015 e che, secondo le analisi, è il più grande giacimento di gas naturale presente nel Mar Mediterraneo. Per lo stato al confine tra Africa e Asia Zohr si è rivelata una vera e propria manna dal cielo, perché in appena quattro anni di estrazioni l'Egitto è riuscito nella straordinaria impresa di raggiungere la totale indipendenza energetica e da quest'anno potrà dare il via alle esportazioni.

**IL FOCUS SU ZOHR**

All'Omc è previsto un approfondimento sul giacimento Zohr in Egitto, che è stato scoperto proprio da Eni nel 2015

**UNA SPINTA PER LEGITTO**

È il più grande giacimento nel Mar Mediterraneo e ha consentito al Paese di raggiungere l'indipendenza energetica

**E l'Italia?**

Secondo molteplici studi effettuati sia da società italiane che straniere - in particolari inglesi - anche l'Adriatico sarebbe una fonte di energia enorme. Certo non ci sono giacimenti imponenti come quello scoperto nel Mediterraneo, ma le vene di gas ci sono e anche di notevoli dimensioni. Non è un caso infatti che Eni sia da tempo pronta a investire imponenti somme di denaro per nuove estrazioni, con il chiaro intento di andare a ridurre la forbice tra importazioni ed esportazioni di gas in Italia. Nonostante le grandi risorse naturali nascoste sotto la sabbia del-



Una piattaforma dell'Eni al largo della costa ravennate. FOTO MASSIMO FIORENTINI

l'Adriatico - e in particolare davanti alle coste Romagnole - oggi la nostra nazione importa quasi il novanta per cento del gas consumato ogni anno.

A un quadro già complesso si aggiunge il braccio di ferro sulle estrazioni tra Lega e Movimento 5 Stelle, che ha messo un intero comparto industriale in forse. Da Eni assicurano che per ora gli investimenti non sono stati rivisti al ribasso, ma dalla società sono sicuramente in attesa di capire cosa deciderà il Governo una volta per tutte. E in un settore già in forte crisi le incertezze non fanno altro che acuire i problemi. Per la sola Ravenna, fiore

all'occhiello del ramo offshore in Italia, il comparto vale 10 mila lavoratori alle dipendenze di decine di imprese che, buona parte del loro fatturato, lo devono ai subappalti che proprio Eni gli garantisce.

Tradotto: se dovessero venire meno gli investimenti del colosso dell'energia il rischio che si correrebbe è quello dell'effetto domino.

**Energia green**

Buone notizie per la Romagna potrebbero però arrivare anche da un altro settore, ossia quello della chimica verde e dei biocarburanti. Il 12 marzo Eni e Cassa

depositi e prestiti hanno infatti firmato un accordo di collaborazione «per iniziative congiunte nell'ambito dell'economia circolare, della decarbonizzazione e delle energie rinnovabili».

«La firma dell'accordo tra Eni e Cdp è un'ottima notizia per il sistema industriale Italiano - è il commento del consigliere regionale Gianni Bessi -, perché è l'ulteriore conferma del rilancio del suo polo chimico in modalità "sostenibile"». In concreto, per Ravenna, l'accordo potrebbe riguardare il progetto Ponticelle nel settore delle rinnovabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA